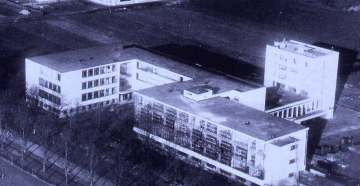
Lezione 4/12/2023

Il Bauhaus recepisce le istanze del Movimento Moderno. Haus Bauen significa costruire una casa. Alla luce del conflitto mondiale e dai nuovi materiali, parte una sfida a creare una scuola di creativi. Docenti e discenti possono esprimere posizioni e idee. Nasce come una scuola guidata da un gruppo di innovatori nell’ambito di filosofia, arti figurative.. Johannes Itten era un filosofo che teneva il corso propedeutico alla scuola di architettura. Itten aveva preso il manifesto di Gropius e aveva basato il programma su un grafico che descriveva tutte le parti più importanti. Creano dei prototipi, anche di case. Vi è un nuovo modo di guardare alle arti applicate. Si è più vicini agli Arts & Crafts piuttosto che a Le Corbusier. Sono orientati a sperimentare come lo studio innovativo dei materiali può cambiare il modo di abitare. Annie Alberts si iscrive al laboratorio tessile dove realizza prodotti per la casa. Joseph invece insegna teoria dei colori e laboratorio del vetro. Non c’è ancora un forte approccio industriale. Rimane sempre la voglia di tornare all’ordine e la geometria risponde a questa necessità. Una iconica teiera fu disegnata da Marianne Braut. Marcel Breuer invece lavora nell’atelier del legno e disegna la Lattice chair, che verrà sostituita da una sedia con tubolare di legno. Alcuni oggetti, come lampade da tavola, rimangono ancora in produzione. Viene l’idea di fare un’esposizione per farImmagine che contiene finestra, bianco e nero, Proprietà materiale, edificio

Descrizione generata automaticamente vedere cosa viene pensato e prodotto. Viene preceduta da una messa in scena di una scenografia in pieno stile Bauhaus. Sviluppano il prototipo della Haus am Horn. Vi è una distribuzione degli spazi della casa dall’ingresso e la luce viene presa a doppia altezza dal soggiorno con arredi dei laboratori del Bauhaus. In concomitanza con l’esposizione del 1923, si sta sviluppando un clima politico che non era adatto allo spirito del Bauhaus. Gli esponenti politici che visitano la mostra ne escono contrariati. Il Bauhaus è costretto a chiudere, ma Gropius non vuole rinunciare al sogno. Gropius coglie l’occasione per modificare il programma e la sua idea di scuola e lo fa a Dessau, dove il clima non è ancora così ostile. Ottiene anche una sovvenzione dagli industriali e da questo momento il legame con la dimensione industriale diventa più stretto, perché promette che la scuola è una possibilità di invenzione e progresso. Viene comunque privilegiata l’architettura funzionalista. Ogni spazio ed elemento ha una funzione. Vengono pensate prima le funzioni e la volumetria è basata su di esse. Elabora l’idea di una sorta di elica. Vi è un ponte in mezzo che tiene tutti gli edifici uniti. Il muro è progettato a curtain wall, perché è molto sottile. Vi sono spazi per la produzione di oggetti, i dormitori e degli spazi collegati al rapporto industriale. La struttura è in cemento armato e si può percepire dai pilotti, dalle finestre a nastro e dal tetto piano. Questo linguaggio dell’architettura moderna si basa su alcuni elementi comuni. Rinuncia all’aspetto decorativo. È un’architettura molto lineare e geometrica, con organizzazione di elementi uguali per un modulo, L’architettura è monocromatica. Le superfici sono lisce, quasi puriste. È anche un’architettura del vetro. Si alternano superfici vetrate ampie a superfici piene e in cemento armato. Era stato studiato un piano dei colori interni che voleva rendere più chiara la disposizione interna degli spazi. Gropius progetta le case per i docenti. Il Bauhaus è una scuola abbastanza chiusa. Alla luce del bisogno di comunicare quello che si sta facendo, Gropius decide di intraprendere un progetto editoriale con i Bauhausbücher. Ciascun libro è curato dai diversi docenti. Gropius scrive Internationale Architektur, perché l’architettura del Bauhaus è astorica e ageografica. Non sente di doversi inserire a un determinato territorio facendo attenzione alla cultura e tradizione del luogo. Questo favorisce una diffusione mondiale molto forte. Mies van der Rohe subentra a Gropius nel 1930. L’esperienza del Bauhaus non si conclude a Berlino. Avviene una diaspora tra i docenti del Bauhaus e i docenti si trasferiscono negli Stati Uniti. Nell’università di Harvard viene raccolta l’eredità del Bauhaus.

Mies van der Rohe

Senza venir meno ai principi modernisti, è stato capace di elaborare un linguaggio raffinato, con attenzione e interesse per la dimensione costruttiva oltre a quella propriamente funzionale. La forma dei pilotti può essere cruciforme e in alluminio/acciaioImmagine che contiene aria aperta, edificio, cielo, bianco e nero

Descrizione generata automaticamenteImmagine che contiene scena, bianco e nero, interno, stanza

Descrizione generata automaticamente cromato invece che in cemento armato. Riesce ad esprimere una grande eleganza per i dettagli costruttivi. Si incontra con Le Corbusier e Gropius nello studio di Behrens. Sperimenta l’idea di architettura moderna e inizia a fare una serie di progetti sperimentali che riguardano soprattutto Berlino, come la costruzione di grattacieli rappresentati con tecniche come foto-collage. In questi edifici si vede subito la sua passione per la dimensione strutturale. Quando disegna dei progetti di case, lo fa in modo molto diverso. Ha una predilezione per le case in mattoni. Il muro non chiude lo spazio, bensì genera spazio e crea flessibilità. Da un lato aderisce al modernismo e dall’altro vuole applicarli a materiali e strutture diverse. I progetti non vengono realizzati ma vengono pubblicati su una rivista. Dà a Mies van der Rohe una certa visibilità. Sulla stessa pagina della rivista si trova il progetto del Lingotto. Lo stabilimento segue i principi modernisti che avrà una notorietà internazionale. Lingotto rappresenta uno degli elementi più modernisti italiani. Le Corbusier apprezza molto il Lingotto per il tetto piano su cui si collaudano le automobili sulla pista parabolica. Anche le scale elicoidali in cemento armatoImmagine che contiene Simmetria, edificio, bianco e nero, monocromatico

Descrizione generata automaticamente vengono molto apprezzate. L’esposizione di Stoccarda è il primo grande evento di cui si occuperà personalmente. Realizza un blocco di appartamenti seguendo i principi modernisti. Lily Reich collaborò molto con Mies, ma solo nel 1996 il Moma di New York riconosce il suo lavoro. Si occupò di interior design. Lily Reich è un’altra delle donne non segnalate del Bauhaus. All’esposizione di Barcellona del 1928 gli viene assegnato il padiglione della Germania. Ci arriva dopo un percorso di adesione al Movimento Moderno. Il padiglione mostra già il linguaggio e i dettagli tipici di Mies.

Nel suo padiglione ci sono setti che non sono portanti, perché sono presenti dei pilotti cruciformi. È una riduzione all’essenza, anche in un pilotti già sottile di suo. Lo riveste in modo che abbia una connotazione estetica, quindiImmagine che contiene cielo, aria aperta, edificio, nuvola

Descrizione generata automaticamente diventa acciaio cromato. I setti diventano elementi generatori di spazio. La vasca d’acqua è perimetrata da muri che non si chiudono. Ci si trova in un soggiorno molto luminoso. Le chiusure sono date da guide continue in acciaio. All’interno si trova anche una tenda scura. Sceglie con grande attenzione i materiali. Vi sono varie cromie dai materiali lapidei. Mies studia la seduta appositamente per il padiglione pensata per i sovrani che visitano il padiglione e si devono riposare. L’idea è sempre quella di una pianta libera. Mies disegna uno schizzo per l’abitazione e si capisce la sua concezione di abitazione ideale. Realizza la casa TugendhatImmagine che contiene cielo, aria aperta, finestra, casa

Descrizione generata automaticamente ed è un edificio dove i coniugi spenderanno molti soldi. Si sviluppa in modo da mettere in risalto tutti gli elementi di Mies. Compie una ricerca più attenta sui materiali. Il patio è vetrato ma non è completamente trasparente. L’ingresso viene protetto (Wright) con un elemento di filtro. La parte privata si trova subito. La parte su strada ha un piano solo ed è molto chiuso. Nella parte sul retro vi sono tre piani. La casa è in pendenza. Entrando si è spinti ed invitati a scendere. Vi sono molti pilastrini e lo spazio è completamente organizzato.

Le proposte americane sono distanti dai temi e dall’approccio degli europei alla prima mostra del MOMA. I progetti più rappresentativi di fare architettura di Mies sono negli Stati Uniti. Progetta il Seagram OfficeImmagine che contiene bianco e nero, cielo, aria aperta, Palazzo

Descrizione generata automaticamente Building. È una sede di uffici di una grande compagnia di alcolici. Tramite Lily Reich, Mies viene incaricato di realizzare questo edificio, che rappresenta l’apice della sua ricerca sia dal punto di vista strutturale sia per il modo in cui si inserisce nel suo contesto. La struttura è in acciaio ed esprime particolare trasparenza. Riesce a rappresentare lusso e autorevolezza rispetto all’azienda grazie alla superficie che crea una piazza, appartenente a un modello urbano europeo e ancora non visto a New York. Mies fa un passo indietro e l’edificio è visibile dalla stessa piazza. È uno spazio aulico che lo rende quasi un tempio. Arriva anche a disegnare il filtro tra la strada e la parte chiusa. Ripropone lo stesso approccio concettuale di Wright. Crea un portico sui pilotti, in modo che sia meno pesante a terra e conferisca una verticalità più spiccata. In più i giochi d’acqua conferiscono più leggerezza. Si riflette la luce e il cielo. Segna un cornicione molto semplice, con un sottile cambiamento di luminosità e texture. La maggior parte dell’attività di Mies si sviluppa in Illinois, soprattutto a Chicago. Sviluppa la Crown Hall della IIT per la facoltà di Architettura. La scalinata sopraeleva l’edificio. Crea grossi portali in alluminio e ferro a cui sono appese le strutture orizzontali, creando maggiore leggerezza,

Trova dei clienti illuminati per cui realizza una casa in mezzo al nulla che ricorda molto Tugendhat. Un grande spazio è dedicatoImmagine che contiene aria aperta, cielo, pianta, albero

Descrizione generata automaticamente alla processualità. C’è sempre una connessione di elementi. Vi sono due bagni, un soggiorno, una cucina e una camera da letto. Non predilige per forza i prodotti industriali. Preferisce l’alluminio rispetto al cemento armato e apprezza gli interni in legno. Progetta degli edifici a Chicago chiamati Lake Drive Shore Apartments. Ci saranno molti edifici simili a questi per le strade di Chicago.

Torna a Berlino e gli viene proposto la costruzione di un edificio pubblico, la Neue Nationalgallerie. Dimostra la ricerca strutturale che gli interessa pur tornando a un modello più classico. Crea un enorme piastra metallica appoggiata in maniera sottile su dei pilastri che sottendono un corpo trasparente. È impercettibile il fatto che il vetro non possa appoggiare direttamente a terra. StaImmagine che contiene albero, aria aperta, ombreggiato, pianta

Descrizione generata automaticamente reinterpretando i primi musei pubblici di Berlino, come l’Altes Museum di Schinkel. Si cerca di accogliere i visitatori tramite i pilastri che sostengono la copertura. La copertura è l’elemento di protezione e fa da filtro tra esterno e interno.

Quando viene soppresso il Bauhaus, molti esponenti fuggirono negli Stati Uniti. Harvard creò una mostra per il Bauhaus e per quello che stava succedendo in Europa. I neolaureati Alfred Barr e Philip Johnson ebbero l’idea di creare il MOMA, dove vengono conservati documenti e archivi di arte del mondo moderno non solo americani. Barr e Johnson erano andati in Europa e avevano conosciuto Gropius. Tornati in America, raccontano cos’era il Bauhaus. Oltre a raccontare il Bauhaus, raccontano che c’è un movimento moderno. Il MOMA dedicherà a Mies van der Rohe una mostra dedicata al suo lavoro. Diventerà molto amico di Johnson. Si arriva alla conclusione che in Europa sono avanti.

Lezione 11/12/2023

I paesi scandinavi risentono di un’architettura neostoricista e di una cultura classicista. Sono paesi in cui si nota un po’ di arretratezza rispetto ad altri contesti. Si fatica nella ricerca dell’identità culturale. Si nota una commissione di riferimenti ad architetture distanti. L’architettura non può essere in ferro e vetro in quanto il freddo è un elemento da considerare. Quindi siImmagine che contiene cielo, edificio, aria aperta, persone

Descrizione generata automaticamente sceglie un’architettura che ribadisce la presenza di massa. Lo svuotamento progressivo che si sviluppa in altri paesi prende meno piega nei paesi scandinavi. Si notano architetture che si avvicinano al movimento espressionista, che ha come esito il frutto di una nuova modalità di espressione. Nella Chiesa Grundtvig richiama l’organo e fa di questo elemento, simbolo della chiesa, l’intera facciata. In Finlandia un gruppo di architetti capitanato da Saarinen si era ritrovato nella comune idea di indagare l’architettura vernacolare rappresentativa delle tradizioni locali, andando alla riscoperta di tutte le tradizioni popolari. Si erano formati alla fine dell’800 ed erano sia architetti che artisti. Avevano indagati poemi popolari. L’interesse non era tanto nell’esplorare i materiali industriali e le nuove tecniche di rappresentazione, bensì cercavano di valorizzare le grandi risorse presenti nel territorio, come ilImmagine che contiene aria aperta, cielo, nuvola, albero

Descrizione generata automaticamente granito locale o il legno. Se si guarda la tipologia di stazioni ferroviarie ottocentesche, quasi tutte hanno la facciata tonda in ferro e vetro. Rispetto all’Italia e alla Francia, ci si avvicina di più al linguaggio della Secessione Viennese. L’architettura è meno svuotata, quindi era una possibile interpretazione. Viene espresso maggiore rigore. Saarinen arriva secondo al concorso per la Chicago Tribune Tower. Non riesce ad ottenere il primo premio, ma il risultato gli permetterà di avere grande consenso negli Stati Uniti, dove si trasferirà e fonderà una scuola di architettura e design. Un altro architetto protagonista delle architetture nei paesi scandinavi è Asplund, che cerca di declinare alcuni principi modernisti senza necessariamente arrivare a un impoverimento del linguaggio e ad un’uniformità. Accetta alcuni approcci, come forme geometriche e riduzione dell’ornamento, senza però seguirli tutti. Costruisce la Biblioteca di Stoccolma. Lo stesso approccio si ritrova nel modello di una chaise longue che propone all’Esposizione di Parigi nel 1925. È un’architettura che non può rifiutare la grande disponibilità di materiali e la capacità di lavorare legno e pietra locale. Anche coloro che si affacciano a un approccio modernista non possono sposare il modernismo che chiama ai materiali industriali. Valorizzare le competenze è un punto fondamentale. Ad Asplund viene assegnato l’ampliamento del municipio di Göteborg, dove di nota che è avvenuta una rottura definitiva. Asplund predilige un linguaggio più dichiaratamente moderno. Mantiene la volumetria e la linea del cornicione per creare elementi di connessione con l’edificio precedente, ma non si preoccupa di affiancare un corpo moderno. Non ci sono piùImmagine che contiene cielo, aria aperta, albero, edificio

Descrizione generata automaticamente colonne e semicolonne, le aperture sono geometriche, la struttura a scheletro regolare con pilastri e solaio.

Progetta la Göteborg chair, la quale presenta sempre elementi moderni. C’è una forte componente di design. Jacobsen progetta la seduta a guscio, che coinvolge e racchiude l’individuo nella seduta.

Asplund realizza anche edifici residenziali popolari. Realizza un complesso che ripropone le istanze moderniste. In questo contesto nasce Alvar Aalto. Non presenta un approccio astorico e ageografico.

È un modernismo umanizzato. Si nota una parabola, perché inizia convinto modernista e poi cercherà di umanizzarlo. Si diploma a Helsinki e aprirà uno studio insieme alla sua futura moglie. La prima commissione è un edificio che ospita la redazione del quotidiano della città. La sua adesione ai principi modernisti in maniera totale si rileva da questo edificio. Sviluppa una libreria municipale a Viipuri. L’edificio si divide in due principali corpi di fabbrica.Immagine che contiene aria aperta, edificio, albero, bianco e nero

Descrizione generata automaticamente Su un piano si sviluppa la biblioteca e su un altro l’auditorium. È funzionalista, realizzata in ferro, vetro e cemento armato, finestre a nastro, volumi geometrici, tetto praticabile. La parte degli arredi è sviluppata in legno. C’è una dicotomia tra interno che avvolge l’individuo ed esterno spoglio e freddo. Pone l’uomo al centro del progetto. Progetta gli sgabelli con soli tre punti di appoggio, perché servono solo tre punti per stare in piedi. La curvatura permette di non avere spigoli. L’umanizzazione si trova in un sanatorio per la tubercolosi sviluppato a Paimio nel 1928. L’architettura è sempre funzionalista. Vi è un’ala destinata all’ala degenti, un’ala uffici medici, un’ala lavoratori. L’articolazione dei corpi di fabbrica è particolare e non regolare. Nella terrazza all’ultimo piano avveniva un bagno di sole. L’edificio appare modernista. Viene utilizzato linoleum colorato che non era scivoloso e non aveva discontinuità, in modo da pulire più facilmente. Il colore facilita l’orientamento, quindi in giallo sonoImmagine che contiene aria aperta, albero, edificio, pianta

Descrizione generata automaticamente colorate tutte le zone distributive come scale e corridoi. Nelle stanze colora il soffitto. L’umanizzazione dei luoghi di cura è un tema molto importante, anche al giorno d’oggi. Progetta oggetti senza spigoli perché sono un pericolo per persone con mobilità ridotta. L’armadio è rialzato per pulire più facilmente. Sviluppa delle sedute in cui il diaframma non viene schiacciato e la linea della persona permetta relax. Fonda un’azienda che produce i suoi mobili. Quando arriva in Europa attraverso le esposizioni si presenta con i suoi mobili piuttosto che con sue architetture. Viene incaricato di occuparsi del padiglione finlandese all’Esposizione di Parigi del 1937. La forma della struttura è molto regolare e cela un interno di mobili di legno. Presenta una seri di proposte di arredo che caratterizzano la sua attività lavorativa di quegli anni. Per un hotel di Helsinki sperimenta la creazione di vasi in vetro soffiato, riproducendo forme di vestiti e tessuti tipici delle donne delle tribù e popolazioni autoctone. Nell’Esposizione di New York del 1939 presenta un’architettura organica. Villa Mairea è avvolta attorno al laghetto artificiale cheImmagine che contiene aria aperta, cielo, edificio, nuvola

Descrizione generata automaticamente fa parte dell’aspetto del benessere. È tipico trovare sauna e acqua fredda nelle case finlandesi e Aalto fa attenzione a queste tradizioni. Ogni ingresso è immerso nel verde ed è protetto. La copertura dell’ingresso riprende i tronchi degli alberi circostanti per dare una continuità che non viene spezzata nemmeno dentro. Il rivestimento è per lo più ligneo con un camino che rappresenta la dimensione domestica (ma non è al centro). All’esterno non vi sono banali finestre a nastro, bensì sono in aggetto e ricordano il bow window. Quando scoppia la SGM, va negli Stati Uniti dove gli viene commissionata la realizzazione del dormitorio studentesco di un’università. È interessante il paragone con l’unité d’habitation di Le Corbusier. La Baker House ha unaImmagine che contiene bianco e nero, edificio, strada, notte

Descrizione generata automaticamente forma irregolare e curvilinea. Crea una connessione con il contesto circostante. È presente un corso d’acqua e l’edificio è adattato ad esso. Torna all’utilizzo dei mattoni che ripropone una texture con vari effetti e cromie. Rende tutte le stanze diverse per garantire che ciascun spazio rifletta l’attenzione all’individuo. Ciascuna camera guarda in direzioni diverse, con arredi leggermente diversi e un focus sulla personalità.

Nel design organico vi è la ricerca dell’unione delle parti. La ricerca in una sedia è di legare il piedistallo con la seduta stessa facendo coincidere. La Cranbrook Academy ospitò molti designer, tra cui Florence Bassett. Apre un’azienda di design insieme al marito chiamata Knoll. Lei progetta la seduta Tulip insieme al figlio di Saarinen, Eero. Egli contribuì all’architettura statunitense. Florence si specializzò nei tessuti e sviluppò un catalogo di tessuti di diverse origini da applicare sugli arredi. Per molti anni Knoll fu l’azienda che aveva più scelta rispetto agli arredi rivestiti. Un altro sodalizio fu quello tra Eero Saarinen e Charles Eames. Charles trova l’amore in Ray, un’artista molto talentuosa che si formò nel Bauhaus di Gropius ed era creatrice della famosa rivista Arts & Architecture. Realizzano case prototipo che si affacciano sulla collina di Los Angeles. È costruita su due piani e sembra una scatola di alluminio illuminata e nascosta nel bosco.

Lezione 14/12/2023

Gio Ponti non è l’emblema di un movimento, ma riesce a sviluppare un linguaggio e un proprio approccio. Sviluppa un gusto e ha un rapporto tra modernismo e tradizione italiana. Vuole valorizzare il bello, il gusto, i valori, la tradizione, il rapporto con la memoria. È un tema molto presenta nella cultura architettonica italiana, in quanto il patrimonio italiano è molto importante ed è sia tangibile che intangibile, come la musica, gli usi, i costumi, la dimensione del paesaggio. Gio Ponti ha percorso la modernitàImmagine che contiene vaso, arte, oro, interno

Descrizione generata automaticamente del 900 valorizzando il patrimonio. È riuscito a maturare una visione non specialistica dell’architettura, non come una disciplina ben confinata e tecnica, ma come ambito più ampio in cui possono convergere diverse aree della creatività. Ha saputo declinare i progetti dalla scala del cucchiaio alla scala della città. Ha saputo muoversi in una maniera trasversale e ricca. Nasce nel 1891 da una famiglia borghese milanese. Nasce in un contesto con molte risorse culturali e da subito mostra un talento per la pittura e poi si avvicina all’architettura. Esce dal Politecnico subito dopo il conflitto mondiale.

È stato anche un grande narratore e pensatore dell’architettura. “Amate l’architettura” è un libro che ispira subito libertà. La committenza sarà principalmente della borghesia milanese. La sua figura per tempo è stata circoscritta in ambito nazionale, mentre il riconoscimento internazionale è avvenuto dopo anni.

Decide di aderire negli anni della sua formazione a un movimento artistico di pittori che si chiama Novecento. È un movimento che nasce dopo la fine della PGM a Milano che propone una visione classicista che si avvicina alla dimensione metafisica. Appartiene ai pittori e artisti del movimento. Grazie a questo movimento entra in relazione con alcuni pittori e artisti che appartengono a una cerchia di persone che credono a un ritorno al classicismo. De Chirico e la metafisica in generale dopo la fine della PGM suggeriscono un ritorno alla calma e traspare un bisogno di ordine. La proposta futurista perse il messaggio dopo un conflitto così violento. Il movimento Novecento raccoglie il bisogno del ritorno all’ordine e alla calma e il classicismo riesce ad essere uno strumento per questo ritorno grazie ad elementi come colonne e archi a tutto sesto. È un desiderio di ritorno a qualcosa che si conosce e a una tradizione dopo un periodo di grande incertezza. Questo tipo di approccio non è presente solo in pittura, ma anche in architettura.

La “Cabrutta” è un edificio in pieno centro a Milano. È stato definito Cabrutta perché quando è stata realizzata da Muzzio da un lato dimostrava la tradizione e dall’altro mostrava la vicinanza alla modernità e appare incoerente, quindi i critici lo credono un edificio brutto. Inizia a mescolare elementi moderni e classicisti. Gli elementi della tradizione stanno nelle nicchie, nel similbugnato che diventa caratterizzante di un piano alto, un disegno a losanghe. Le aperture sono più orizzontali che verticali, ampie e cheImmagine che contiene edificio, aria aperta, finestra, cielo

Descrizione generata automaticamente coprono l’intera facciata in lunghezza. Non è un rifiuto totale della modernità, ma per Ponti il passato classico costituisce la via di accesso alla modernità. Non guarda con nostalgia al passato, bensì è un modo per dare via alla modernità. La proposta moderna deve passare dai valori e dal gusto italiano. Sarà importante il tema della casa, come luogo dei sentimenti, della famiglia e del tempo. La sua interpretazione del rapporto con il classicismo la verifica non tanto in architettura, quanto nella lavorazione della ceramica. La prima occasione professionale gli arriva dalla sua collaborazione con un’azienda di ceramica di nome “Richard Ginori”. La prima occasione per mostrare i suoi lavori è all’esposizione di arti decorative di Monza. La biennale di Monza diventa la triennale di Milano. Ospitano mostre ed eventi che riguardano architettura e design tutt’oggi. È l’occasione per portare Ponti in realtà internazionali. Partecipa all’esposizione di Parigi di arti applicate. In questa produzione di ceramica si notano già i temi architettonici, in particolare il gusto classico. Gli oggetti comunicano un ritorno al passato tramite le forme e la modernità tramite colori vivaci. Ponti ama l’ironia positiva e ha dei valori molto forti, anche religiosi. C’è una visione più leggera e semplificata e una reinterpretazione in chiave moderna.

Rifiuta completamente le idee di “macchina da abitare” e di “less is more”.

Progetta la sua casa in collaborazione con Emilio Lancia. Qui si notano esattamente il gusto e gli elementi noti del patrimonio culturale italiano. La facciata laterale è pulita e ha un’attinenza alle istanze moderniste e utilizza la geometria per creare ulteriore elementi. Se si guarda la facciata frontale, vi è una forte identità. Si nota il coronamento superiore e si nota la concavità della facciata che risulta in un’accoglienza. Non si tratta quindi di un parallelepipedo. Al patrimonio si attribuisce un valore grossoImmagine che contiene edificio, casa, aria aperta, finestra

Descrizione generata automaticamente (anche economico), quindi Ponti ha bisogno di farlo tornare nella sua architettura.

Nella permanenza a Parigi dal 1925 instaura una collaborazione Toni Bouilhet, proprietario di un’azienda che produce argenteria. Realizza una casa per Bouilhet. Ci sono alcune aperture che riflettono l’attenzione a come entra la luce. Ha una centralità simmetrica ed è scandita da un’armonia grazie all’ordine. Il tetto non è piano, nonostante rimani accentuata l’orizzontalità. L’ingresso è monumentale, ma è svuotato e non risulta pesante. L’ambiente interno è a doppia altezza. Non presenta decorazioni che dissimulano l’armonia. Utilizza accenni che danno il senso di identità. L’apertura non ha cornice, mensola e stucco intorno: ha solo un accenno di decorazione che riesce a esprimere una risonanza conosciuta. È meno estranea rispetto alla proposta modernista. Questo è ciò che intende quando dice che il classicismo è la chiave di accesso alla modernità. Crea un’estrema coerenza con l’approccio progettuale. L’approccio è coerente dal vaso, dall’applique fino al modo in cui disegni gli spazi, che sono puliti e chiari senza la spersonalizzazione tipica di Mies van der Rohe o Le Corbusier.

Inizia una collaborazione con La Rinascente, luogo in cui c’è una selezione di vari prodotti secondo alcuni criteri. Nasceva dalla prima idea di provare a vendere abiti su taglie e non su misure. Gio Ponti propone una collezione di mobili che chiama Domus Nova, la quale viene messa in vendita nel 1927 e rappresenta la sua proposta moderna con il rapporto di tradizione. Si svuotano gli arredi e diventano più leggeri e slanciati. Gio Ponti risponde con proposte orientate per la borghesia milanese che vuole elementi moderni che si connettano alla tradizione e al passato.Immagine che contiene aria aperta, edificio, albero, cielo

Descrizione generata automaticamente

Ne “La casa all’italiana” scrive che la casa è un luogo scelto da noi in connessione con il nostro territorio. L’interesse per la dimensione domestica confluisce con il progetto editoriale della rivista “Domus”. È creata da lui e il titolo suggerisce il racconto dei temi in maniera moderna e fresca dell’abitare. La casa è piena di elementi valoriali in forte connessione con il paesaggio.

Il tepore, la condivisione, i ricordi, la cucina si perdono in una casa in stile Le Corbusier.

Domus non è una rivista per massaie come si era inizialmente pensato. Sarà a capo della rivista per molti anni e verranno proposti molti modelli di abitazioni (es: casa al mare).

Nel 1931 inizia a realizzare una serie di Case Tipiche. Sono colorate con una parte di rivestimento in materiali lapidei e locali, ma con geometria e pulizia precisi. Hanno segni o scelte di materiali in connessione con la tradizione.

Negli stessi anni a Torino viene costruito Palazzo Gualino, con architettura razionalista (declinazione del Movimento Moderno).

Un altro modo per capire meglio per capire la differenza tra Ponti e un razionalista puro è il progetto per la Triennale di Monza. Un esempio di architettura pienamente moderna è il prototipo della Casa Elettrica in collaborazione con Edison di Figini e Pollini, i quali realizzano gli uffici Olivetti a Ivrea. È un progetto di una casa di campagna.

Quando viene chiesto a Gio Ponti di progettare una casa di campagna, nel suo immaginario e nelle sue proposte parte dall’idea sedimentata della casa di campagna e sfocia in una casa con tetto piano e una geometria propria con semplicità e pulizia con la presenza di elementi di connessione (semicerchio e triangolo sopra le finestre). Questi elementi, per quanto geometrici, riportano subito alla villa palladiana.

Negli anni 30 si dedica al prodotto industriale. È un periodo di boom economico e si utilizzano tecnologie in industria. Progetta macchine da cucire e macchine da caffè per bar e ristoranti in metallo cromato con un sistema che non bruciava il caffè. Gio Ponti continua a progettare per la borghesia. Non riflette sul tema della costruzione della casa popolare. Disegna posate e arriva a progettare arredi per Cassina. Era un’azienda della Brianza che ridistribuisce mobili modernisti. Progetta la seduta detta Superleggera, che cerca di recuperare elementi della tradizione. Non arriva a una riduzione stilistica. Ha dei riferimenti come la seduta Chiavarina. Ha una grande coerenza di pensiero in tutte le scale. Riprende le appagliate e lo schienale è curvo, ma le gambe sono sottili. Ha possibilità di aumentare il patrimonio navale. Vince il concorso per progettare gli interni dei transatlantici in collaborazione con Cassina. Interpreta il tema del viaggio. Gli interni sono un continuo richiamo al bello e al gusto del classicismo. L’immagine è quella di ambienti caldi. Le camere da letto hanno dei temi. Le sedute devono essere stabili, quindi il baricentro è basso. Ha una passione per il Mediterraneo e la cultura mediterranea.

Nella camera d’albergo sembra tutto un arredo continuo.

Fornasetti inizia a riprodurre il volto di una cantante lirica e diventa il suo simbolo. Fornasetti celebra un’idea di gusto. Il viso richiama nei lineamenti un viso classico con una bellezza senza tempo.

La ricerca della mediterraneità si ripropone con la ricerca della capacità di restituire le impressioni e le emozioni dell’ambiente sudamericana. Gli viene assegnata una villa a Caracas. Accosta colori tra di loro sul soffitto. Per secoli il soffitto è stato importante (affreschi, cassettoni). I modernisti lo svuotano completamente, ma Gio Ponti lo riprende.

In “Amate l’architettura” sottolinea come amare l’architettura, antica e moderna, sia segno di amare il proprio paese. Nel secondo Dopoguerra un edificio che aveva costruito viene sopraelevato. Ci rimane molto male perché come architetto l’aveva progettato secondo una serie di criteri, come equilibrio e facciata. Vedere la soprelevazione che non approva lo fa rimanere male e trova la metafora dell’architettura è un cristallo. Negli anni 50 disegna per una carrozzeria un modello che si chiama diamante. È molto innovativo. Lo chiama diamante perché immagina la carrozzeria come i lati dei diamanti. Collabora anche con Ideal Standard per dei sanitari.

Progetta un grattacielo sempre secondo la forma di diamante. È la torre Pirelli. Gio Ponti è legato alle industrie in ascesa a Milano in quegli anni. La forma a diamante non è una scelta stilistica. Si trova una maggiore classe e raffinatezza. Negli stessi anni a New York viene progettato il Seagram. Il grattacielo di Ponti differisce perché sul lato non è piatto e dà senso di luce per il vetro. Il tetto è staccato leggermente e allunga la forma. La parte nera si assottiglia andando verso l’alto perché man mano regge meno peso. In cima si ha una struttura completamente a curtain wall. La facciata non è allineata e sono disegnati due elementi centrali dai quali scende la struttura. Le strutture, pur essendo in cemento armato, sono leggere e presentano una ricerca del gusto e di affinamento. La ricerca è estremamente coerente. Quando pensa al tema del diamante, lo declina in tanti modi, come nella Cattedrale di Taranto. Gli edifici spirituali hanno una tipologia sedimentata di struttura. Per gli architetti moderni progettare edifici del genere è una sfida. Nella cattedrale il ricordo è del gotico e dell’arco a sesto acuto. L’ascesa è tipica del gotico e quel diamante girato di 90 gradi diventa il modo in cui Ponti esprime la tensione verso l’alto.

Negli anni 30 vengono redatti i piani regolatori delle città. A Genova rinnovano piazza Verdi, a Torino l’asse di Via Roma. L’architettura del dopoguerra è solida, rigorosa e netta. Si ricostruiscono le città come se fosse esplicitato il bisogno di calma e il ritorno dell’ordine dopo l’irrazionalità della guerra. L’architettura di Le Corbusier trova questo terreno. Non a caso l’architettura è definita Razionalista.

L’architettura ha una chiarezza che fa riferimento a quel passato che fa sentire la terra solida sui piedi. Il riferimento al classico è la ripresa degli archi, le colonne, materiali locali e la torre. Quest’ultima è un simbolo forte nei nuovi centri storici. A Roma viene tracciata la via dei fori imperiali. Col pretesto di migliorare i centri danneggiati avvengono degli sventramenti molto importanti. Nelle piazze avvengono le parate e un’affermazione di un ordine di natura anche politica. I materiali locali suggeriscono l’autarchia.

In Italia da un lato si modernizzano centri vecchi e dall’altro ci sono le città di nuova fondazione che nascono nell’area di bonifica degll’agropontino. Queste città sono immaginate attorno a un centro con elementi ricorrenti (torre, piazza, viale principale per il senso di gerarchia). Intorno c’è la predilezione per un’economia agricola. Inizialmente è un’architettura che trova grande consenso perché viene considerata la declinazione delle istanze moderniste. Una rivista molto importante è La Casa Bella.

Persico e Pagano abbracciano i principi razionalisti. Il tema della tradizione, anche per gli architetti razionalisti, vuole essere sempre disambiguato nell’architettura italiana.

A Torino ci sono Lingotto e Fiat. Altro committente è Riccardo Gualino. È stato un grande imprenditore. Si fa disegnare Palazzo Gualino (quello brutto all’inizio di corso vitto).

Pagano e Montalcini (architetto di Palazzo Gualino) partecipano alla mostra della triennale di Monza, la stessa a cui Gio Ponti partecipa con la casa neopalladiana e dove viene presentata la casa elettrica Edison.

La figura che riesce meglio a declinare i principi modernisti secondo la simbologia delle istanze di partito fascista è Piacentini. È lo stesso che progetta il rinnovo di Via Roma. Quando Torino diventa capital, i Savoia da piazza Castello fanno partire le tre direzioni di ampliamento, ovvero via Roma, Via Po e la via che porta alla porta Susina.

Il rifacimento di Via Roma ridà al centro della città non della Torino Sabauda, ma della Torino Fascista. È un’immagine del potere pubblico sulla città e l’architettura, secondo Mussolini, è lo strumento ideale per affermare i nuovi simboli del potere. Alla fine di Via Roma, nel punto di intersezione tra via Roma e piazza Castello nasce il grattacielo Torre Littoria. Mussolini sceglie un edificio molto quadrato e dimostra il potere solido del nuovo potere politico.

Per contrastare le due chiese barocche viene creata piazza CLN (ai tempi non si chiamava così) ridisegnando un nuovo punto di vista, da PN a Piazza Castello (ribaltato rispetto a come avviene prima). Le statue rappresentano il Po e la Dora, i due fiumi su cui sorge la città. La torre della chiesa di Piazza San Carlo vuole essere distrutta perché ha un simbolo troppo forte e ricorda troppo il passato. L’altro grande committente piemontese è Adriano Olivetti. Non è solo il fondatore della Olivetti, ma è anche colui che riesce a pensare a una proposta di modello di fabbrica.

Figgini e Pollini sono reduci del CIAM del 1930 con Le Corbusier. Erano parte degli architetti che volevano un’architettura moderna internazionale. Il compresso Ivrea Olivettiano comprende uffici, case per dipendenti e asilo che ripropongono i prototipi visti al Werkbund. L’applicazione è lontana da quella fascista perché Olivetti non aderisce al partito. L’idea di Olivetti era che l’architettura rispondesse alle necessità delle famiglie. È un catalogo a cielo aperto dell’architettura modernista di quegli anni. Albini lavorava per Gio Ponti, ma incontrando il redattore di La Casa Bella cambia rotta e adotta un’architettura totalmente modernista.

Terragni lavora a Como e realizza un edificio simbolo. Viene definito come un transatlantico. Rottura degli angoli arrotolandoli, passerella per salire verso l’alto. Casa del Fascio a Como deve ospitare l’ufficio del partito. È un tentativo di coprire il passato e porsi in opposizione alla cattedrale retrostante. Assume e catalizza una nuova funzionalità. Il cubo è bianco e ha delle proporzioni precisissime e regolari.

Oltre al Modernismo

Il Movimento Moderno finisce con il CIAM del 1959. Si crea uno scontro insanabile tra un progetto che doveva essere in pieno stile modernista italiano e gli anglosassoni che dicono che non è architettura modernista. Il BBPR è un gruppo di architetti che crea un grattacielo, il primo vero e proprio a Milano, molto alto di nome Torre Velasca. Gli anglosassoni dicono che è un edificio storicista. Rogers dice che si deve tenere conto delle preesistenze ambientali. Rispetto al Seagram c’è più massa, si allarga in altezza e sembra sproporzionata, non ha il tetto piano. Nasce per il tentativo di dialogo tra la torre del castello sforzesco e l’edificio stesso. C’è una forzatura del senso di rottura che nella reazione del dopoguerra presenta un desiderio di sentirsi connessi. L’architettura non vuole più essere astorico e ageografica, sono delle lastre enormi di agglomerati lapidei.

Su questo principio, non solo per la compagine italiana, si rompe il Movimento Moderno. Il BBPR crea anche un edificio in Piazza Statuto (dalle fermate del 56 guardando avanti). Ernesto Nathan Rogers è colui che sulla rivista Casa Bella, per descrivere gli architetti del tempo, afferma che gli architetti sono coloro che sanno progettare dal cucchiaio alla città.

Lezione 08/01/2024

Il BBPR realizza un edificio in Piazza Statuto che reinterpreta il rapporto con il passato. È un edificio di grande impatto, soprattutto nella piazza degli anni 50. I mattoni sono a vista e non si rinnega la struttura. Le finestre sono disegnate con elementi che ricordano all’idea di finestra verticale. Gli elementi che vanno a terra richiamano il sistema dei portici. Le finestre in basso sembrano quasi a nastro. Sul retro ci sono altri elementi che richiamano il passato, come alcune finestre che ricordano i bow window.. Corso Francia e Piazza Statuto nascono a fine Ottocento, insieme a San Salvario, la collina Torinese e Crocetta.

I BBPR progettarono anche alcuni arredi per Olivetti.

Arrivano varie proposte da architetti italiani all’ultimo CIAM. Le quattro proposte, in modo diverso, reinterpretano il rapporto con la storia. Una delle proposte è di Ignazio Gardella. Progetta negli anni 50 la Mensa Olivetti e recupera il rapporto con il territorio. Ha un approccio ageografico. È un linguaggio volutamente internazionale. Ad Alessandria progetta una casa per gli impiegati. Richiama la forma dell’unité d’habitation. Crea però un forte rapporto con il suo contesto grazie ai materiali (mattoni a vista), una regolarità nella facciata con aperture verticali. Ha gli scuri che, invece di muoversi a battente, vengono scoperti come elemento di chiusura della facciata che crea pulizia. Gardella inserisce il moderno a Venezia con grande maestria, trovando il modo di dialogare con una città così difficile,

Magistretti è un altro degli architetti che propone un progetto al CIAM. Si presenta con la proposta di una casa ad Arenzano in una pineta in cui molti architetti realizzavano case vacanze soprattutto per la borghesia milanese. Gli angoli della casa sono smussati e aggiunge finestre verticali. C’è mediazione tra proposta modernista a cui riprendono elementi di rapporto con la tradizione.

L’ultima proposta al CIAM è quella di Giancarlo De Carlo. Aveva realizzato vari complessi nel Sud Italia.

Alcune ricerche di Gabetti e Isola portano ad un Neoliberty. Un esempio è la Bottega d’Erasmo. Viene messo in discussione l’uso dei materiali modernisti, viene recuperata la dimensione verticale dell’architettura e il bow window. La ripresa del mattone a vista è un modo di dialogare con l’architettura della Mole.

Isola agisce anche vicino a Piazza Sant’Agostino. Svuota l’isolato da dentro in modo da riuscire a tenere la cortina edilizia con una forma e poi svuotando dentro.

Il Ministero del Lavoro finanzia un piano per l’incremento dell’occupazione operaia in concomitanza con l’apertura di moltissimi cantieri. Vengono costruiti nuovi quartieri perché non c’era tanto l’idea di recuperare quartieri, bensì di crearne nuovi. Un esempio è Falchera, che era un’area agricola. La particolarità di questo evento è che qui non vengono utilizzati moduli prefabbricati. A Falchera 1 si vuole riprendere il modello delle cascine rurali piemontesi. Si vogliono recuperare i modelli dell’architettura tradizionale. A Milano la prima Triennale del dopoguerra ospita il primo quartiere sperimentale di una zona bombardata.

Carlo Scarpa ha un interesse per l’acqua, come Wright. Anche la luce è un elemento importante. Il disegno è per lui un metodo di lavoro, infatti i suoi disegni sono difficili da interpretare. È una continua sovrapposizione di idee e di spunti. La sua figura è quindi particolarmente interessante. Un altro aspetto che lo contraddistingue è l’essere un artigiano dell’architettura.

Ragiona il modo con cui percorrere e percepire lo spazio. Il fruitore deve godere di un’esperienza museale. Rompe l’idea di percezione dello spazio tramite percorsi diagonali e immaginando come si percepiscono le opere. Mette in discussione una tradizione secolare per il modo di esporre le opere. Lo spazio che accoglie le opere diventa esso stesso la modalità espositiva. Trova un modo ancora adesso inedito di interpretare il rapporto tra opera d’arte e spazio. La fondazione Querini-Stampalia ospita delle opere in un percorso a passerella progettato da Scarpa. L’acqua entra dal canale e la accoglie progettata e contenuta. Nella parte esterna del giardino inserisce degli elementi che richiamano l’interesse per il Giappone.

Un esempio di come Scarpa lavora con la luce è la Gipsoteca Canoviana a Possagno. C’è l’edificio tradizionale con le connessioni, ma la parte espositiva viene appoggiata lasciando un po’ di spazio. Sfrutta la luce zenitale o dall’alto. Disegna delle aperture che occupano lo spigolo, in modo da oltrepassare l’ombra dello spigolo. Vincola la luce in una maniera inedita e lo spazio sembra natura pura.

Fa la stessa cosa in alcune residenze. In una casa a Udine si vedono tutti gli elementi simili a Wright, come il camino, il tetto in parte accentuato a falda con grandi aggetti per giochi di ombre, l’entrata protetta e privata e avviene attraverso un passaggio laterale, il disegno del lotto del giardino e il passaggio e lo specchio d’acqua. L’architettura è di nuovo organica e meccanica.

Negli anni 60 arriva alla somma della sua ricerca. È un intervento per una tomba di una famiglia molto nota della sua zona, la famiglia Brion. In una visione tra la vita e la morte evoca la dimensione ultraterrena. È un percorso caratterizzato dall’acqua. È stato abile nel raccontare il passaggio tra una vita materiale e terrena a una vita più leggera. Le tombe sono sotto una cupola e si avvicinano, quasi come se volessero toccarsi. È un complesso di piccoli gesti che permettono di avere un’aria così leggera. Orienta un muro che si apre verso una visione amplia.

L’ultimo progetto è un allestimento di un negozio Olivetti. In piazza San Marco a Venezia progetta un negozio che viene interpretato quasi come un museo. Gli showroom Olivetti seguono una strategia al seguito del lusso anche internazionale per legare la macchina da scrivere come un oggetto desiderabile. Eleva la dimensione del negozio a oltre la visione di un posto di lavoro. Le macchine da scrivere sono poste su dei piedistalli come delle opere d’arte. Lo showroom è progettato per avere una parte espositiva al piano terra. La scala ricorda i tasti della macchina da scrivere. Il pavimento è tipico veneziano con il miscuglio di frammenti di materiali lapidei che creano la tipica piastrella veneziana “terrazzo”.

A New York la vetrina di Olivetti è rientrante e la macchina da scrivere è elevata su un piedistallo in modo che il pubblico potesse interagire con la macchina da scrivere.

A Parigi si trovano le pareti con legno di pero.

Lezione 11/01/2024

Eugenio Mollino fu una figura molto importante che plasmò il rapporto tra tradizione e modernità in maniera molto particolare. È sempre riuscito a portare i suoi interessi e le sue passioni nell’architettura. In un edificio a Sauze d’Oulx si trova un edificio che rappresenta perfettamente il suo dualismo tra modernità e tradizione. Nel dopoguerra riallaccia alla tradizione come è successo durante il covid. Mollino prova a riportare una modernità in un contesto difficile, ovvero in montagna. Si trova il basamento in cemento armato, con linee dinamiche. Prende il modello di casa di montagna così come rimane il tetto a falda. La falda è molto enfatizzata e ha una grande terrazza a balzo in cemento armato.

Fa la stessa cosa a Cervinia nella casa del sole, dove in un edificio multipiano ripresenta le stesse caratteristiche. Il dinamismo si ritrova anche nella sua produzione di design.

Aveva una grande passione per il corpo femminile. Riporta questo suo interesse del dinamismo del corpo femminile nei suoi progetti. Se si guarda il Tavolo Arabesco, si vede perfettamente la figura femminile, con spalle, corpo centrale e gambe fino ad arrivare ai piccoli dettagli, come i piedini sottili che ricordano il tacco.

L’edificio Rifugio Pirovano è un albergo multipiano ripresenta le stesse caratteristiche. C’è uno stacco tenuto insieme da una sorta di cono. Viene elaborato ed enfatizzato per diventare l’elemento principale dell’architettura. Viene reinterpretato un piccolo dettaglio per farlo diventare la chiave di lettura della proposta moderna e contemporanea.

Franco Albini come primo prototipo crea un edificio molto modernista. Non c’è recupero della tradizione. È una casa con struttura in acciaio.

Michelucci aveva progettato una delle icone dell’architettura modernista, ovvero la Stazione di Santa Maria Novella. Elaborano un’architettura più connessa con la dimensione della storia.

Aldo Rossi scrive un libro che si chiama L’architettura della Città e spiega che l’architettura non è sconnessa dalla città, perché deve seguire le sue linee. Aldo Rossi costruisce Casa Aurora a Torino. Non è di Torino, ma rispetta la cortina cittadina. Vi sono portici, tetti a falda, cortina regolare, mattone. Rielabora e reinterpreta tutti gli elementi della città e riprende la Mole perché è un edificio alto in muratura. Ripropone la dimensione dell’isolato. Il tema della colonna è un suo tema distintivo.

La monumentalità dell’architettura è collegata all’emozione e ovviamente non la si può trovare nella macchina per abitare di Le Corbusier. Per Louis Kahn la costruzione è un atto spirituale. È un’architettura moderna che recupera la dimensione spirituale dell’architettura. La monumentalità si raggiunge attraverso la geometria. Un laboratorio di ricerca La Jolla si affaccia su un promontorio. C’è un elemento centrale dove scorre acqua e sfocia nel promontorio. C’è un contrasto tra la funzione di un edificio della ricerca medica e una connessione con paesaggio e acqua che richiama il senso della vita.

Robert Venturi vuole indicare in maniera fortissima un’opposizione al modernismo. Scrive un libro in cui afferma che no ci si può far schiacciare dall’approccio puritano del modernismo. Preferisce il bianco, il nero e il grigio rispetto al bianco o al nero. Non vuole togliere decorazioni, tradizioni, tetto a falde ecc. Il lavoro dell’architetto è più complesso e la vera sfida è trovare un’identità nella complessità. Alla fine dice less is no more e less is bore. Il kitsch è il perfetto contrario all’aspetto puritano. Il post moderno riprende tutte le caratteristiche e le esaspera. La fontana a forma di stivale è un simbolo. La piazza è piena di citazioni, come colonna, arco, capitello, portico, stivale d’Italia. Vuole tenere insieme tutto quello che l’architettura modernista aveva dimenticato.

Quando Venturi progetta la casa di sua madre prende la dimensione archetipa. Il tetto è a falda.

Aldo Rossi crea il Teatrino del Mondo, che è galleggiante e ospita un auditorium.

La sfida importante è quella di creare una caffetteria per Alessi che non assomigliasse alla Bialetti.

Lezione 15/01/2024

Il Centre Georges Pompidou fa dell’innovazione tecnologica un elemento di connotazione del linguaggio dell’architettura. È un edificio progettato negli anni 70 da Renzo Piano in collaborazione con Richard Rogers, architetto inglese. Rogers per la parte strutturale. Il progetto avrà un successo straordinario. Il progetto nasce in un momento di grande rinnovamento per la città di Parigi. Il fatto di essere conosciuta per il patrimonio del passato non è abbastanza e vuole avere una connotazione più moderna. Viene inserito in un quartiere che ha bisogno di modernizzazione. La maglia urbana è molto fitta e stretta. Il fatto che sia un’architettura High Tech si può notare dall’impianto di tubatura e la scala in vista. La facciata dell’edificio viene letta come una facciata connotata da una scala esterna di distribuzione nei vari piani. Enfatizza e valorizza all’esterno anche i colori. L’architettura High Tech utilizza colori, vetro ecc. L’aspetto interessante è che non segna la ripresa della tradizione. Mantiene l’approccio astorico e ageografico. È una linea di architettura che Piano seguirà per tutti i suoi lavori.

L’architettura deconstruttivista nasce da una mostra di Johnson al Moma di New York. È una mostra di opere di architetti accomunati da alcune caratteristiche principali. È il racconto di un’esperienza di ricerca internazionale. Anche se questi architetti si muovono in maniera indipendente, progettano architetture con elementi comuni. Non c’è una regolarità. Quello che accomuna questi architetti, secondo Johnson, è quella di riuscire a interpretare l’architettura come un’esperienza accomunata ad altre. L’architettura deconstruttivista rivisita completamente la geometria euclidea e la stravolge. Non solo si iniziano a scomporre i solidi, ma le linee possono essere spezzate, discontinue e curve e non per forze parallele o perpendicolari. La simmetria e la leggibilità del sistema strutturale sono messe in discussione. Sono forme graduali e discontinue, non necessariamente riconoscibili dall’architettura del passato. Gehry costruisce una casa per se stesso a Los Angeles, nella zona di Santa Monica, dove tutte le strade sono dritte e uguali e gli edifici sono regolari. Così come rifiuta l’idea della geometria euclidea, rifiuta anche i materiali classici e nobili dell’architettura, preferendo dei materiali junk, come una rete da polli o una lamiera industriale curva.

Il Guggenheim di Bilbao parte da un’idea dello spazio e arriva, in maniera automatica tramite software, a progettare le componenti strutturali.

L’archeologia industriale è l’architettura che si prende carico di edifici industriali inutilizzati quando iniziano i processi di deindustrializzazione. Si può vedere dal Lingotto, Parco Dora, OGR in Italia ma vi sono esempi anche a Londra e Parigi (Museo d’Orsay).

Un altro esempio è il Jewish Museum a Berlino, dove l’architettura si connette profondamente al contenuto del museo. Non solo l’architettura segna una rottura e non è solo una questione di stile. C’è il modo di inserire un parco pubblico e il museo non contiene opere, ma è esso stesso l’opera. Il simbolo è molto forte per la città in cui viene collocato. Liebeskind è l’autore di un altro importante progetto che ricorda una tragedia, ovvero il Ground Zero.

Berlino degli anni 80 da guardare da soli.

Un caso studio degli anni 80 è quello di Parigi con la stagione dei Grand Projets. Il programma politico di François Mitterrand. C’erano contrasti sociali e un divario tra le classi più agiate e quelle meno.

Si vuole migliorare l’offerta culturale parigina in una chiave nazionale e contemporanea. Vengono scelti due approcci; far diventare Parigi nota per la sua offerta culturale (nuovo ruolo di Parigi nel mondo non attraverso, ad esempio, l’economia) e ponendosi con l’obiettivo di un volto nuovo come città moderna e non storica e cristallizzata. Nascono i primi club di musica alternativa e discoteche. L’esempio lampante è la costruzione del museo del Louvre. Ieoh Ming Pei Progetta la piramide in vetro. Se l’edificio è ipogeo, la piramide crea un elemento di distacco. Al centro del Louvre si percepisce un disegno urbano che faceva del Louvre e del suo rapporto con i giardini un legame molto stretto. Con la piramide in vetro non si vede molto e quello è stato il motivo del grande dibattito. Un altro progetto è partito dall’idea di concepire l’architettura come parte della città. Si tratta della Grand Arch. È come una porta di ingresso per la città. C’è una forte dimensione assiale. Al di là della sua dimensione, diventa un monumento che parla e che rappresenta l’architettura nella sua dimensione urbana.

Nei piani di Dominique Perrault, Parigi deve essere modernizzata tutta, quindi inserisce la nuova biblioteca nazionale in un quartiere da rigenerare e vecchio. Il suo obiettivo era di forzare una modernizzazione. I quattro elementi chiusi sono torri. Vi sono 4 piani di uffici, spazio pubblico, uffici di ricerca, un grande giardino e 140 km di scaffalature per i libri e una piazza. Le quattro torri sembrano dei libri aperti.

C’è anche un processo di internazionalizzazione, come viene dimostrata dall’Institut du Monde Arab. La parte sul retro segue il fiume e ha una morfologia che segue il lotto. Ha un livello di illuminazione variabile perché ha dei buchi che reagiscono alla luce e si aprono o chiudono. Da un lato richiama la macchina fotografica, dall’altra ricorda dei motivi e delle immagini che rimandano all’architettura araba.

Lezione 18/01/2024

La Take Modern di Londra era un edificio industriale che venne trasformato da due architetti. Divenne una sede espositiva e presenta progetti di architetture contemporanee.

C’è un fenomeno che si riconosce negli anni 80 del 900 con il processo di deindustrializzazione.

Il Lingotto sul tetto ha la bolla, ovvero una cupola vetrata, che era pensata come sala conferenza e riunioni. La dimensione culturale è racchiusa nello scrigno, dove è ospitata la Pinacoteca Agnelli. La ex sede della fabbrica e della Fiat mantiene un valore che in questo caso è rappresentato dal patrimonio della famiglia Agnelli che viene condiviso.

Il Maxi è un museo progettato da Zaha Hadid a Roma con un’architettura costruttivista.

L’architettura radicale nasce da un tentativo di riprendere il CIAM, che poi si era rinominato come TEAM 10. Era un gruppo di architetti indipendenti, tra cui architetti che volevano mantenere il modernismo, ma non ci riuscirono. Finirono per individuare degli aspetti critici di dibattito, come il rapporto più umano dell’architettura, che posero fine al movimento moderno. Da quel momento e da coloro che parteciparono al CIAM si aprirono possibilità, come con Kenzo Tange.

È il padre di una corrente architettonica chiamata architettura metabolica. La corrente proponeva un modello di urbanistica che non fosse più guidato dall’approccio modernista. È qualcosa di vivente, dinamico. È una proposta che si basa sull’idea di città da trasformare attraverso elementi vitali. Allo stesso modo un altro architetto aveva proposto un modello della città che ripartiva dalla ripresa dei terreni. La lettura della città era più agricola.

Le proposte sono molto visionarie e utopiche, a volte irrealizzabili, e queste visioni utopiche caratterizzano buona parte della produzione architettonica tra gli anni 60 e 70. Si vivono i Movimenti di proteste studentesche, la rivendicazione dei diritti civili e di identità, la legge sull’aborto e sul divorzio. Si pensi anche alla guerra in Vietnam. Non sono solo anni che seguono la fine del movimento moderno, ma sono anche il principio di nuovi modi di percepire gli aspetti della società. Si guarda a un’orizzonte più territoriale, anche se alcune realizzazioni in città ci sono state.

Una declinazione può essere il complesso delle Nakagine Capsule Tower, creato da micro cellule, creata dagli esponenti dell’architettura metabolica. Non era così lontana dalla Maison Domino. Nel progetto c’era l’idea che il processo metabolico potesse contaminare una scala territoriale.

In Inghilterra arrivano proposte da parte di alcuni movimenti, tra cui l’Archigram, che fa parte di quei gruppi che si riconoscono come radicali e che si propongono di esprimere una visione diversa della città. La Walking City on the ocean è una città che cammina come mega struttura e riesce a camminare e muoversi nell’universo.

Su una scala più piccola l'architetto americano Fuller aveva pensato di ripartire delle strutture che creano dei reticoli enormi. Era stato un grande innovatore anche per il suo prototipo di un automobile come primo monovolume.

L’architettura radicale esprime una profonda frattura tra modernismo e una proposta innovativa. Interpreta esattamente l’etimologia della parola progettare. Non è solo una proposta per fornire nuove funzioni. Si getta in avanti e si progetta una visione migliorata. In questi anni anche in Italia l’architettura e il design diventano strumenti di protesta. La 14esima triennale, che doveva discutere del grande numero e del consumismo e sovrabbondanza di oggetti e proposte, viene immediatamente chiusa e occupata. Una parte di coloro che si fanno promotori di visioni utopiche ma vogliono lasciare un segno si raggruppano in due principali studi di architettura. I loro progetti non vengono immaginati molto nelle città del Nord Italia, dove la maglia urbana e la struttura della città era già assestata. Tra i loro progetti si possono infatti riconoscere città come Firenze. Uno studio è Archizoom, con esponente Andrea Branzi, e Superstudio. Le proposte più originali sono quelle in cui immaginavano dei cataclismi nei centri delle città. Erano progetti di salvataggi di centri storici italiani, come una Roma devastata da fango e spazzatura o di una Firenze completamente sommersa dall'acqua. Si voleva richiamare una sensibilità con il rapporto con il patrimonio. Inoltre vi era un forte richiamo con l’alluvione del 66 a Firenze che diventa un elemento per discutere il rapporto tra tradizione e modernità. Un altro progetto era quello del monumento continuo.

Progetto domestico che cambia molto la visione del design e dell'ambiente domestico con la Lampada ad arco di Castiglione. Era una luce da terra che però offriva un’illuminazione zenitale.

Vi è anche l’innovazione di materiale, come la plastica. Rende possibile realizzare una seduta con un solo stampo. Ci sono anche rivoluzioni socio culturali, come la proposta di Pesce, che aveva disegnato una serie di sedute chiamate Up, tra cui UP 6.

Superonda è una struttura in materiale plastico e componibile. È un letto, un divano, una seduta. C’è l’idea di una visione del paesaggio domestico nomade e multiculturale. Non è l’idea di famiglia tradizionale.

Il serpentone fatto da arflex che era una costola della Pirelli e iniziano a produrre materiali plastici per la casa.

La cucina noin è una stanza, è un oggetto su ruote collegato all’elettricità e che consente di portare la cucina in altri spazi.

Utilizzano il tema del fotoromanzo per raccontare dei temi architettonici. Propone l’idea di una casa come contenitori di plastica grigi a soffietti che possono essere sempre modificati tramite diverse configurazioni.

Rosselli aveva progettato una casa che poteva ampliarsi secondo questo modello telesferico partendo da un cubo di base che poteva essere portato in un camion come una sorta di container.

Si arriva a proposte ironiche, come quella di bellini, kar a sutra, una monovolume. Un abitare nomade, non legato a una struttura sociale definita. Parte dal kamasutra come una serie di modi di interpretare lo spazio con gli altri.

Casa telematica triangolo spazio in cui tutte le informazioni vengono catalizzate dall’esterno attraverso strumenti che raccolgono info e le mettono in una sorta di piramide.

Ricerca del regionalismo critico

Botta chiesa santo volto, richiama fabbrica ciminiera che si connette profondamente con la tradizione. Torino è anche una città industriale, segni monumentali identità di regione e religione. Tema difficile religione.

Giappone.